

## Confutazione della teologia stoica

La teologia stoica è confutata dall'accademico Cotta, con argomenti ricavati prevalentemente da Carneade. Nel passo proposto Cotta contesta l'esistenza di una provvidenza divina che sosterrrebbe l'azione degli uomini. Negli esempi addotti da Cotta (quelli mitici e quelli ricavati dalla vita quotidiana) gli eventi sono fatti risalire alla scelta razionale dell'uomo, per i delitti come per le azioni virtuose. Ed è una catena causale, questa, che esclude l'intervento della divinità.

(69) Lo sa bene la casa di ognuno di noi, il foro, il tribunale, il senato, l'accampamento, gli alleati, le province che come con la ragione si può far bene, così con la ragione si può sbagliare, e bene lo si fa raramente e in pochi, mentre sbagliare lo fanno spesso e in molti, al punto che sarebbe stato meglio che gli dei immortali non ci avessero dato affatto la ragione, piuttosto che darla con risultati così rovinosi<sup>1</sup>. Così come nel caso del vino somministrato agli ammalati, che giova raramente e nuoce spessissimo, è meglio non usarlo affatto piuttosto che, con la dubbia speranza che faccia bene, incorrere apertamente nel danno, così non so se per il genere umano non sarebbe stato meglio che non gli fosse affatto dato quel movimento rapido di pensiero, quell'acume, quella sagacia che chiamiamo ragione e che è rovinosa per molti, benefica per pochissimi, piuttosto che gli venisse data con tanta abbondanza e larghezza. (70) Perciò, se davvero la mente e la volontà divina intese provvedere agli uomini dando loro la ragione, provvide unicamente a quelli cui diede la retta ragione, che sappiamo essere pochissimi, se pure ne esistono. Ma non è possibile che gli dei abbiano esercitato la provvidenza su pochissimi: ne deriva dunque che non c'è stata provvidenza nei confronti di nessuno.

A questo argomento voi usate obiettare: dal fatto che molti usano perversamente il dono divino, non deriva che gli dei non abbiano ottimamente provveduto a noi; anche delle eredità molti fanno pessimo uso, ma non ne deriva che non abbiano ricevuto nessun beneficio dai loro padri. Chi lo nega? Ma qual è la somiglianza tra le due situazioni? Deianira non intendeva nuocere ad Ercole quando gli diede la tunica imbevuta del sangue del centauro<sup>2</sup>, come non voleva giovare a Giasone di Fere l'uomo che con la spada gli aperse il tumore che i medici non erano stati in grado di curare<sup>3</sup>. Molti volendo nuocere giovarono e volendo giovare nocquero; ne deriva che dal dono non risulta la volontà del donatore; e se chi lo riceve ne fa buon uso, non per questo chi l'ha dato l'ha dato con animo amico. (71) Quale piacere, quale ingordigia, quale delitto viene intrapreso senza un piano, senza un moto dell'anima e del pensiero, dunque senza ragione? Ogni opinione è ragione, buona ragione se è un'opinione vera, perversa se è un'opinione falsa. Ma da Dio riceviamo

**1. Lo sa bene... con risultati così rovinosi:** la ragione ha risultati rovinosi non solo nei miti (che sono stati affrontati in precedenza), ma anche nella vita comune spesso si volge contro l'uomo stesso.

**2. Deianira non intendeva... la tunica imbevuta del sangue del centauro:** Deianira, figlia di Oineo, re di Calidone, e di Altea, è la moglie di Eracle, che per averla sconfisse il fiume Acheloo; dopo il matri-

monio, durante il trasferimento in Tessaglia, Eracle e Deianira giunsero presso la sponda di un fiume in piena e il centauro Nesso prese la donna sul dorso per aiutarla a traghettare; ma una volta nel fiume, tentò di rapirla. Eracle puntò l'arco e scoccò una freccia, colpendo il centauro al cuore. Ormai vicino alla morte, Nesso consegnò a Deianira il suo sangue, dicendole che avrebbe potuto utilizzarlo come filtro d'amore. Tempo dopo Eracle tornò dalla guerra di

Ecalia portando con sé la principessa Iole, sua amante. Ricordandosi del filtro di Nesso, Deianira ne cosparsa una veste e la fece indossare ad Eracle, causando la sua morte. Deianira, disperata, si uccise.

**3. come non voleva giovare... in grado di curare:** Giasone (V-IV secolo a.C.), tiranno di Fere in Tessaglia, fu guarito da un ascesso cronico dal colpo di spada di un attentatore.

soltanto la ragione, se pure la riceviamo, che sia buona o non buona dipende solo da noi. La ragione non è data dagli dei all'uomo come un beneficio, come un'eredità; se gli dei avessero voluto nuocerci cosa ci avrebbero dato al posto della ragione? E quali sarebbero i germi dell'ingiustizia, dell'intemperanza, della vigliaccheria, se alla loro base non fosse la ragione?